

**LIBRO » IL CASO**

# La storia dell'abate Melani messa all'indice in Italia è un best-seller mondiale

Baldini & Castoldi pubblica  
**"Imprimatur"**  
primo romanzo della saga scritta da Rita Monaldi e Francesco Sorti "abbandonato" da Mondadori

di Roberto Carnero

**S**peso per promuovere un libro le case editrici utilizzano, abusandone, l'etichetta di "caso letterario". Questa volta, però, non è così, perché il caso letterario c'è tutto ed è assolutamente autentico. Con il romanzo **Imprimatur** di Rita Monaldi e Francesco Sorti (pp. 672, euro 18,00) Baldini&Castoldi manda in libreria un best-seller internazionale uscito in 60 Paesi, che ha venduto oltre 2 milioni in tutto il mondo ed è stato per mesi ai vertici delle classifiche. In Italia, dopo essere uscito nel 2002 da Mondadori ed essere arrivato al quarto posto in classifica, non è stato più ristampato ed è stato messo fuori catalogo dopo pochi mesi. Perché? Forse - sostengono gli autori, nella vita moglie e marito - perché qualche "potere forte" decise così. Ma su questo punto chiederemo direttamente a loro.

Diciamo intanto che *Imprimatur* non è un'opera isolata, bensì il primo di una serie di sette thriller storici ambientati tra il Seicento e il Settecento, basati sulla straordinaria e ro-

manzesca figura dell'abate Atto Melani (Pistoia 1626-Parigi 1714), cantante castrato, diplomatico e spia, consigliere segreto di papi, principi e re. Melani fu uno degli informatori preferiti del Re Sole e, pur restando sempre nell'ombra, svolse un ruolo cruciale in molti eventi storici della sua epoca. Monaldi e Sorti hanno ricostruito la sua biografia riscoprendo negli archivi italiani ed europei lettere private, relazioni e carteggi che hanno permesso di strappare la sua figura dall'oblio. Il secondo volume della serie, *Secretum*, sarà in libreria il 15 ottobre, e gli altri 5 a seguire.

**Monaldi e Sorti, chi era l'abate Melani?**

«In un certo senso era un italiano tipico, che ha dovuto trovare la fortuna voltando le spalle al suo paese. Nasce povero a Pistoia, uno dei sette figli del campanaio del Duomo, e muore quasi novant'anni dopo a Parigi, ricco e onorato, dopo un'entusiasmante escalation sociale. Prima celebre castrato, poi spia per i Medici e Mazzarino, e forse fa anche il doppio gioco per altri padroni. Infine è agente diplomatico per Luigi XIV, nonché amico di cardinali, papi, principi e sovrani. È inseritissimo nella corte pontificia e fa da gran manovratore durante i conclavi. Per tutta la vita ama intensamente ma platonicamente una sola donna, a lui inaccessibile non solo perché castrato, ma anche perché il rivale era nientemeno che il Re Sole. Una figura, come si vede, che già supera l'immaginazione

romanzesca».

**Com'era di carattere?**

«Poliedrico, inafferrabile, di

straordinario acume. Focoso e quindi soggetto ad errori di calcolo, ma capace di riaversi dopo le sconfitte. Poiché in quanto castrato era partecipe sia dell'animo maschile che di quello femminile, e anche noi come coppia lo siamo, confidiamo di aver ben penetrato la sua anima».

**Come spiegate il fatto che Mondadori abbia lasciato "cadere" il vostro primo libro, non intuendo il poten-**

**ziale successo della serie, che invece si è poi avuto all'estero?**

«Siamo convinti che la cosa abbia a che fare con una scoperta che facemmo su un papa, Innocenzo XI, durante le nostre ricerche storiche in preparazione del romanzo. In una appendice a *Imprimatur* avevamo pubblicato le prove documentali del tradimento di papa Innocenzo XI, che per avidità (veniva da una famiglia di banchieri) non difese a dovere gli interessi dei cattolici inglesi, fa-

cendo sì che l'Inghilterra venne conquistata dal principe protestante Guglielmo d'Orange, che gli doveva forti somme di denaro. Subito dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, per ragioni politiche si diede nuovo impulso al processo di canonizzazione di questo papa (già beatificato nel 1956 da Pio XII), che aveva promosso la prima e la seconda Lega Santa contro gli ottomani».

**E Mondadori?**

«Prima pubblicò il libro,

**A fianco, Rita Monaldi e Francesco Sorti, scrittori, marito e moglie, autori della saga in sette romanzi ispirati alla figura dell'abate Atto Melani (1626-1714), diventati best-seller nel mondo. In alto, un'immagine dell'Archivio Corbis**





poi però lo tolse dai cataloghi... Apparirono strane stroncature e i lettori protestavano perché il libro, che pure era entrato al quarto posto nella classifica dei più venduti, d'improvviso non si trovava più. Sulla vicenda è stato perfino scritto un vicenda libro-inchiesta, "Il caso Imprimatur" di Simone Berni. Lo storico Franco Cardini ha detto: "Nessun grande editore si vuol mettere frontalmente contro la Santa Sede, e allora i megadirettori galattici di Mondadori han-

no lasciato cadere questo romanzo, magari accettando di rimetterci un po' di soldi". Un corrispondente tedesco da Roma ci ha detto che secondo lui c'entrava la Conferenza episcopale italiana. Ci consigliò di chiedere un intervento ad Andreotti».

#### L'avete fatto?

«Mai avuto tempo. Eravamo troppo presi dal nostro lavoro. Curiosamente proprio "Trenta Giorni", il mensile di Andreotti, scrisse un articolo molto positivo su Imprimatur. Ora però è tardi per chiedere aiuto al Divo Giulio. Speriamo che non ce ne sia più bisogno».

#### Viene in mente Dan Brown...

«No, per carità! I romanzi di Dan Brown sono pura paccottiglia storica. Troviamo sia un peccato che milioni di lettori abbiano perso tempo e soldi, e soprattutto fiducia nella letteratura, vedendosi spacciare per capolavoro un classico prodotto di esoterismo trash. Ma niente di nuovo, ogni epoca ha i suoi punti bassi».

#### Che cosa lega i vari romanzi della vostra saga?

«L'idea che la Storia sia un percorso sinuoso in cui avvengono deviazioni naturali, ma anche innaturali. E su quest'ultime ci concentriamo, cercandone le ragioni recondite».

#### Al di là della serietà del vostro lavoro di ricerca storica e degli scrupoli filologici, ci sono secondo voi dei motivi di attualità nei vostri libri?

«Scriviamo romanzi storici, e la Storia è sempre attuale: la conoscenza del passato è necessaria per capire il presente e intuire il futuro. Una società che dimentica la propria storia non è in grado di capire se stessa. Non a caso i regimi totalitari impongono sempre, come prima cosa, una versione addomesticata del passato».

